

Francescantonio Mazzario, *La elezione del Deputato nel Collegio di Matera in marzo 1867*, introduzione e cura di Giuseppe Trebisacce, Jonia Editrice, Rende (Cosenza) 2020, pp. 123

Edito a Cosenza nel dicembre 1867, a conclusione dell'avventura elettorale di un candidato di periferia, che tanto ricorda il ben più noto *Viaggio elettorale* di Francesco De Sanctis del 1874, il libro offre uno spaccato dell'Italia dell'immediato periodo post-unitario, vista con gli occhi di un intellettuale della provincia meridionale.

Ne è autore Francescantonio Mazzario, nato a Roseto il 7 luglio 1828 da una ricca e nobile famiglia.

(...) Nel marzo 1867 partecipa alla competizione elettorale per il rinnovo del Parlamento nazionale quale candidato nel collegio di Matera, mancando di poco la elezione. (...)

Nel Collegio di Matera, che conta 880 elettori, frutto di un sistema elettorale a suffragio molto ristretto, si contendono il seggio il comm. Francesco Lomonaco di Montalbano Jonico, deputato uscente che rappresenta la Destra storica, e l'avvocato Francescantonio Mazzario di Roseto in rappresentanza dell'opposizione. Al ballottaggio del 17 marzo vince il Lomonaco con 360 voti contro i 281 del suo competitore. (...).

Il volume è diviso in quattro parti. La prima contiene la lettera che Mazzario scrive nell'ottobre del '67 a tal Nicola Franchi da Pisticci in risposta ad alcune osservazioni critiche che questi gli muove per il modo come ha condotto la campagna elettorale e perché non lo ritiene adatto al ruolo di deputato. (...)

La seconda e la terza parte del volume contengono rispettivamente il documento programmatico del febbraio '67 con cui il Mazzario si presenta al giudizio degli elettori e la lettera di ringraziamento dell'aprile '67 che ad essi rivolge per il largo consenso ricevuto. (...)

L'ultima e conclusiva parte del volume contiene la lettera del giugno '67 di Nicola Franchi, grande elettore del Lomonaco, che ha dato l'occasione per la pubblicazione, da parte di uno dei più illustri figli di Roseto, del presente scritto che qui vede la ristampa, a distanza di oltre un secolo e mezzo dalla sua originaria stesura.

**(dalla introduzione di GIUSEPPE TREBISACCE)**